

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno. L. 18 Anno. 10. 1/2. Trimestre. 28. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno. 28. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 10.) Telefono.

INSERZIONI. In terra pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Cent. 25. In quarta pagina. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Baitone, e presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il programma di Wollemborg. Roma 29. Continua nel Consiglio dei Ministri l'esame del programma di riforme finanziarie proposto da Wollemborg. La discussione della riforma assume importanza notevolissima; la eccezionale importanza delle riforme escogitate dal Wollemborg, è riconosciuta da tutti i colleghi. Base delle imposte nel nuovo sistema diventa la ricchezza accertata, liberando i consumi da invidii aggravi. Pare che domani stesso il Consiglio si pronunzierà sulla questione finanziaria. Sembra però che le opposizioni a tale programma — da parte specialmente dell'on. Di Broglio (S. naturale) un sodino antico di quella fatta! — N. d. R.) siano così avanzate che Wollemborg finirà col dimettersi.

NOTIZIE ITALIANE

Lo sciopero sardo. Ripresa del lavoro. Cagliari 29. Nella riunione odierna gli scioperanti delle ferrovie sardane, coll'intervento dei deputati e delle autorità deliberarono di riprendere domani il lavoro.

Le notizie di Crispi. Napoli 29. Alle ore 11.30 l'on. Crispi era gravatissimo: invece alle 13.30 il suo stato era sensibilmente migliorato. Il bollettino uscito alle 16 dice: Nel corso della giornata venne notato un lieve miglioramento nelle forze generali cardiache. Le notizie della notte sono peggiori. L'infermo, è in condizioni di agonia.

Decisioni politiche a Castellamare. Napoli 29. Risultato definitivo della votazione di ballottaggio: Inscritti 3900; votanti 2680; Palumbo ebbe 1428 voti; Fusco 1146.

UN ALBERGATORE MEGENATE. Il cav. Giulio Grunwald, proprietario dell'Albergo dell'Albergo a Venezia, è diretto all'abate presidente dell'Associazione una nobilissima lettera nella quale è detto che nel costruire come fece raccomandato un nuovo palazzo ad uso del suo Albergo di Venezia, volle dare ad esso, merco l'opera di un valente architetto, quell'impronta artistica sostanzialmente veneziana, che devono offrire tutti gli edifici sorgenti in quella via perennemente che chiamasi Canal Grande, intendendo che questa venezianità risultasse intera anche nei particolari più minuti, anche nelle decorazioni intere del nuovo palazzo.

Con tale intendimento il cav. Giulio Grunwald ha deciso della Esposizione dichiara, di aver scelto l'opera di architettura, già provata ad illumi di un'epoca giovane ma ormai felicemente avvalorata da alti ideali dell'arte, pregando il sindaco di ritenere come da lui acquistati, i seguenti quadri:

Bortoluzzi Millo: A San Barnaba — Castagnari Felice: Doggi d'oro — Clitara Trilano: Dolce solitudine — Montebello — Prigione — Frotto: Al Mare — Mazzoni Eudo: Eva in Dolore — Scatola: Parafuoco: Agostino Volpi: Miracolo Caselli — Zaccari: Vittoria Oreguola: Ecco un magnifico esempio!

Antonio Fogazzaro o lo spiritismo. A Milano si è costituita di recente una società di studi psichici. Invitato ad aderirvi, Antonio Fogazzaro ha risposto con una lettera nella quale dice, fra l'altro:

«Tempo addietro io espressi pubblicamente il voto che i fenomeni dei quali avrebbe occuparsi la futura Società milanese di studi psichici si assoggettassero ad una severa indagine scientifica. Non potrei ora riuscirci di aderire ad una società italiana, che si propone lo stesso metodo. Feci però allora eccezione per lo spiritismo e la faccenda allora. Osservo che lo stesso vocabolo spiritismo non è, a rigore, scientifico, perché implica un'affermazione arbitraria, che la scienza è ben lontana dall'appoggiarsi».

«Se poi con quel vocabolo s'intende soltanto designare un ordine dato di fatti misteriosi, suscettibili di interpretazioni diverse, esse divengono appunto, perché a designare un tale ordine di fatti bastavano le parole "fluidi" e "forze mal definite".

«Io penso che non sarò biasimato se aderisco a condizioni che la parola "spiritismo" non sia indicata come un termine dell'azione sociale, la quale potrà e dovrà tuttavia esercitarsi puramente a quei fatti che lo spiritismo pretende interpretare a suo modo».

NOTERELLE A VOLO

I preti e il divorzio. Si assicura che presto, per ordine del Vaticano, incomincerà una gazzarra «cattolica» contro il progetto sul divorzio.

I vescovi presenteranno al Parlamento una protesta collettiva; un'altra sarà presentata da tutte le Società cattoliche d'Italia; e per questa lavora attivamente il noto Pagamardi Venezia. Tutto questo s'affanerà si spiega: né va di mezzo la bottega, e... les affaires sont les affaires!

«Se non che, signori preti, mi pare che lo spighetto vi dia un po' le travogge!» Infatti, che importa che lo Stato dica: «Per conto mio; nei tali e tali casi, acconsento alla rottura del patto matrimoniale»?

Chi crede a voi, preti, anche se lo Stato acconsente, non ne approfitterà, o chi ne approfitterà, è segno che non è dei vostri? — Vh bene? Ora, con che diritto volete voi toccare il naso, con una coazione legale come quella oggi barbaramente in vigore, nella coscienza e nelle sorti di chi non è dei vostri?

Dunque, lasciate che lo Stato, per conto suo, dica la sua; voi, dopo, dal pulpito e dai confessionali, dite la vostra; chi vorrà vi darà retta, e buona notte...

Il parere di Perpetua. Se non che, interviene Perpetua, buona massia della canonica. — E dice:

«Finora il divorzio lo concedevamo strettamente noi; e mica alla poveraglia, agli straccioni, ma solo ai signori, ai gran signori, alla gente che può pagare, ed era una buona bisogna».

Da questo punto di vista ha ragione Perpetua: lo Stato dovrebbe imparare... qualche cosa da santa Madre Chiesa. Nel progetto, atteso, il divorzio dovrebbe essere — nei casi previsti — di gratuito accesso per la povera gente infelice; pagabile a contanti e sonanti dagli Epuloni, volubili gaudenti.

E si potrebbe, su questi, stabilire anche una mancia, competente a Perpetua... perchè smettesse di brontolare. FRUGOLINO.

MEDIO EVO.

Ad onta dei progressi della democrazia cristiana, che promette il ritorno dell'età dell'oro agli ignari contadini, la giustizia distributiva della Chiesa cattolica è sempre quella del Medio evo.

Il Tribunale ecclesiastico presso la Curia arcivescovile di Napoli ha pronunciato sentenza interlocutoria nella causa fra il co. Cito di Torrecuse e la signora Fiocca, nella quale si chiede l'annullamento del matrimonio di questi due nobili signori «per difetto di consenso».

La sentenza ritiene che la signora Fiocca non abbia sufficientemente provato il vizio di consenso. Ma nondimeno non respinge la domanda di nullità del matrimonio perchè non provata: domanda la produzione di diversi documenti o disponi un supplemento di prova orale; ordinando vengano nuovamente esposti i testimoni già uditi, e ne siano sentiti altri ancora.

Un povero villano, per quanto iscritto alla Società cattolica ed a tutte le confraternite possibili ed immaginabili, se va dal parroco per far lo pratiche necessarie onde il parroco, allorata meta, si sente dire che il matrimonio, dei poveri è indissolubile, che bisogna sopportare con santa rassegnazione anche la croce della moglie ecc. ecc.

I preti sono buoni calcolatori; quando l'affare non rende, allora sanno trincerarsi sotto l'usbergo dell'immutabilità del dogma, ma quando si presenta un avvenimento che ha quattrini, allora i santi canoni diventano meravigliosamente flessibili! Carlo.

A TUTTI

gli abbonati che sono debitori verso la nostra Amministrazione per abbonamenti arretrati ed a quelli che ancora non hanno soddisfatto quello in corso, facciamo calda preghiera di porsi colla maggior possibile sollecitudine al corrente!

Interessi e cronache provinciali.

Note agrarie.

Il Credito agrario — Una importante circolare al Prefetti.

Nella sua qualità di interina dell'agricoltura, il presidente del Consiglio, on. Zanardelli ha indirizzato una circolare ai prefetti, invitandoli a dare la maggiore diffusione fra i Consorzi agrari, le Casse rurali, le Casse di risparmio e le Banche popolari della legge 7 luglio 1901 n. 334, con la quale si dà facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli di impiegare una parte dei depositi in operazioni di credito agrario a favore di enti minori (Consorzi agrari, Casse rurali ecc.) e per determinate opere culturali.

L'on. Zanardelli ha chiamato la speciale attenzione dei prefetti sull'art. 5 della legge col quale si concede il privilegio del n. 5 dell'articolo 1958 del codice civile per le somme dovute per i consumi e per le materie antiepidemiche. Quella disposizione ha carattere generale e di essa possono quindi fruire tutti i Consorzi agrari che somministrano quelle materie, accordando il beneficio del pagamento del prezzo a raccolto compiuto, e gli altri istituti che anticipano somme per l'acquisto di quelle materie.

Da Cividale.

La riunione magistrato.

Cividale, 28 luglio. «Fede, dunque, nelle potenze a forza unite» disse oggi con vero calore di maestro convinto, di propugnatore entusiasta della propria causa, il maestro Rieppi, Presidente dell'Associazione magistrato, triuliana di Cividale a mezzo del suo dire ragionato ed equilibrato. Povera forza, dove vanno a parare il Dio e anzitutto la fede dei colleghi se, undici su cento circa, presenziano alla seduta d'oggi dove si discutono i sacrosanti diritti d'ognuno?

Dov'è la forza unita, dove la fede nell'avvenire, se la metà degli undici presenti sono animati dalla persuasione, che nulla si otterrà per noi, nulla per... i nostri nepoti! Ogni socio deve sentirsi umiliato nel constatare tanta apatia, tanta indifferenza nella gran parte dei maestri, irrisorio, triste, malefico riscontro all'assidua e solerte opera dell'on. Gradaro e di tutti i Presidenti e consiglieri delle varie associazioni magistrato italiane.

Con unanime consenso il numero di presenti (11, ripeto) il Presidente alle 10 e mezza dichiarò aperta la seduta, legale, secondo un articolo dello Statuto, con qualsiasi numero. I consiglieri Insig e Bulfini prendono posto ai lati del presidente; così pure la signora Sussulig segretaria intelligente ed infaticabile. Restano a far da pubblico: la signora Fulvio-Crottoni, le signorine Oscatoli, Sostero, Onofrio, Mosoglio, i signori: Miani, Munero, Coccòlo (inamovibile).

Il presidente dà principio al suo discorso portando il saluto ai colleghi presenti, ed a quelli che aderiscono alla seduta per iscritto; indi, con parole eleganti, con stile elevato, con belle inflessioni, di voce passa a dimostrare come il maestro sia il fattore più grande della umana Società, essenza della sua grandezza, causa prima della sua civiltà.

Vorrei per intero riportare l'elaborato studio pedagogico del sig. Rieppi, ma lo spazio, concessomi dall'imparagabile e simpatico direttore non me lo permette (Ma lo permetterà un altro giorno!) (Avante l'imparagabile e graziosa del simpatico... si, per le cose della Scuola, il Friuli avrà sempre spazio... N. d. D.)

Dopo indovinare e prolungate evasioni si passa a trattare i vari paragrafi posti all'ordine del giorno. Il consigliere Insig, paragona del Monte Venosio, prende in esame un articolo che venne per abitudine approvato. Si discute la diagnosi che ammalava d'un socio la persona, si maestri, quale all'epoca della promulgazione della legge avevano ottenuto il "testamento" anno d'ora.

Allude alla visita fatta da lui stesso, e da altro speciale incaricato, all'on. Morpurgo, per ottenere il di lui consiglio, appoggiato, circa una legge riguardante il Monte Pensioni che doveva essere presentata alla Camera nazionale durante il deputato, promissivo protezione di appoggio nel lato senso

della parola, esclamando l'opera altamente benefica del maestro.

La legge non venne presentata perchè la Commissione non ne aveva ultimato il lavoro, ma la promessa, speriamo, trovi tempo per mutarsi in fatto.

La segreteria dà lettura ad una succinta relazione sul Congresso di Tolmezzo: il Presidente città due articoli caldamente osteggiati e non approvati in seno alle dette riunioni (aumento d'orario in qualsiasi scuola comunale — incarico della presidenza negli esami di liceo elementare).

L'operato dei congressisti viene dall'associazione di Cividale calorosamente, entusiasticamente applaudito.

Breve, accidentale discussione, ma degna di nota, sorta in riguardo alla refezione scolastica.

L'intelligente e battagliero maestro Bulfini sostiene, giustamente, come uno dei mezzi più efficaci per un altro, moralmente, i diversi alunni delle scuole appartenenti a condizioni sociali il più spesso dispartite, sia l'eguaglianza del cibo e quindi la stessa disposizione di forza fisica.

Si passa all'ultima parte dell'ordine del giorno... alla più emozionante: nomina delle cariche.

Per acclamazione vennero rieletti: A Presidente il sig. Rieppi Antonio, a consigliere il signor Insig e Munero, a segretaria in sig. Sussulig. Non si poteva fare altrimenti: troppo lunga prova d'interessamento, e di amore alla santa causa dei colleghi, dimostrarono in ogni occasione lo stupefacente persone, per non essere convinti tutti che tutto potrebbe, quanto loro, entrare nello spirito delle varie questioni facendo personale la causa di migliaia di colleghi che ansiosi attendono di navigare in più spirabili aere!

Alle 11 e mezza si tolse la seduta... ma con quale conforto! Perché alla chiamata dell'ispettore i maestri corrono tutti ad attingere nuovi doveri... e la voce del diritto non la sentono egualmente?

Collaudo dell'organo — Per le feste di San Donato.

Cividale, 29 luglio.

Domani, secondo veniamo informati, si riunirà la fabbrica del Duomo, per la nomina dei collaudatori del nuovo grandioso organo.

Per secondare i desideri manifestati da persone rispettabili e competenti, sarebbe desiderabile che nella terza e entrasse anche il maestro Toza, idoneo in arte, come dicono i musicisti.

Molti ci domandano che cosa si è stabilito di fare. Non siamo in grado di accontentarlo. Si capisce, che ancora non è determinato niente per difficoltà imprevedute. Perchè qualche cosa di interessante si è già pensato. Noi proponiamo fra altro una mattinata musicale. Gli elementi non mancano!

Da Enemonzo.

Progresso incagliato — Villeggianti — Ciò che si potrebbe avere.

Enemonzo, 28 luglio.

Il sig. Giovanni Venier di Villasantina è il vero modello di commerciante operoso ed intraprendente, amante del vero progresso, delle cose nuove ed utili. Dopp aver ingrandita e modificata la sua casa, proprietà, posta alla sinistra del Tagliamento, pensò alla luce elettrica e difatti, fu dello scorso febbraio, essa illuminata stendamente il suo laboratorio.

L'idea del sig. Venier però non doveva fermarsi lì... e il suo pensiero era quello di portare un utile grande a questo capoluogo.

Fatte le debite pratiche presso questa Amministrazione comunale, non fu possibile un amichevole accordo. La cosa intanto andò a lungo... con dissilusione, e dispiacere di tutti coloro che aspirano al progresso, al miglioramento materiale ed estetico del paese.

In quasi tutti gli esercizi pubblici ed anche in casa private, d'accordo col sig. Venier, sono già stati applicati gli di comunicazione e le relative lampade. Di queste ultimi il solo signor Giovanni de Marchi, ne ha, nel suo locale, la bellezza di 16.

Ed il fluido, che dovrà portare tanta luce? Verrà... Quando sarà realizzato questo sogno?

Voglio sperare che l'indugio sarà breve e che Enemonzo gorrerà da quel torporoso e pigro stato di cui...

Abbiamo tra noi graditissima, la famiglia del dott. Luigi Rieppi della vostra città. Posa, quanto breve soggiorno esserle caro, perchè la nostra viva speranza è di averla, gentile ospite, anche nell'avvenire.

Enemonzo è forse l'unico paese di questa lunga vallata che possa vantare di trovarsi in un'ottima posizione, circondato da verdeggianti colline, sulle quali si sono eretti molti villaggi... Più in là, perdendosi nell'immenso spazio dell'aria, si elevano ridenti montagne su cui è facile ascendere per coloro che sono amanti dell'alpinismo.

E perchè, allora, obbiettarci qualcosa, non così rari i villeggianti? Il perchè lo ha tutta l'estesa Carnia, ed è un perchè deplorato. La mancanza di un'acqua pura, salubre, igienica!

Certamente se questa ci fosse, Enemonzo sarebbe più bello, diventerebbe il ritrovo di molti forestieri, nella stagione estiva, e ciò porterebbe un maggior sviluppo commerciale, un bene grandissimo a tutto il Comune.

E quando la tanto aspettata acqua arriverà e la luce elettrica rischiarerà questo gentile paese, allora potremo dire, con generale soddisfazione, che il nostro ideale si è infine realizzato! Sportignas.

Da Palmanova.

27 luglio 1901.

Per la pubblica igiene.

L'amministrazione dell'Ospedale di Palmanova, nell'interesse della salute dei cittadini ed in omaggio all'igiene, ha destinato ad uso del pubblico una sezione isolata dal riparto bagni, festo costruito secondo gli ultimi perfezionamenti dell'arte. Questa sezione contiene parecchi camerini con vasche di cemento e docce di acqua fredda e calda ad alta pressione.

L'acqua che alimenta le vasche e le docce è potabile ed immune d'ogni germe patogeno. La sezione bagni riservata al pubblico resta aperta dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 7 pom. nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto, negli altri mesi dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Un bagno semplice in vasca o doccia costa cent. 50. L'abbonamento a 12 bagni semplici o 12 docce lire 5.00. Un bagno medicato in vasca lire 1.00. Merito principale dell'istituzione di questo riparto bagni è del dott. Stefano Bortolotti.

I particolari della festa di domenica — Grave disgrazia.

Da una stoffa nostra corrispondenza vogliamo segnalare particolari in aggiunta alle notizie, sommarie già pubblicate ieri. Alle 3 alla stazione ebbe luogo la biacchierata offerta da questo Club. Animazione e allegria grandissime! Fra entusiastici applausi la nostra banda suonò la marcia reale, l'inno di Garibaldi e quello di S. Giustino. Immediatamente a tutte le città rappresentate.

Alle quattro, preceduti dalla banda, fecero il loro ingresso in Palmanova e sfilarono internamente ed esternamente nella nostra vasta piazza. Questi trecento giovani presentavano un colpo d'occhio splendido.

Il primo premio venne assegnato alla V. Triestina e il terzo al Club popolare Guoniano. La giuria era formata da delegati delle varie società eletti dai loro soci. La presidenza del nostro Club rimase caliginosa.

Poi seguì un applausito e ben esecuto concerto della nostra banda cittadina. E alla sera, animatissima la festa di ballo che si protrasse fino a tardi.

In tutto il giorno il conborgo dei forestieri fu straordinario. Per quasi un mese, per la bella riuscita della festa, Sabato sera verso le 6 pom. corto

Marco Tortolo d'anni 60 circa, facchino presso la ditta Pax, rappresentata dal signor De Blasio Filiberto, stava accaricando alla stazione ferroviaria una botte vuota per spirito. Il cavallo, che ora attaccato al carro, s'imballò alla vista d'una macchina e prese la fuga. Il povero facchino cadde e su lui cadde la botte, rompendogli una gamba. Venne prontamente soccorso e trasportato alla sua abitazione.

Da Tolmezzo.

Il processo dei fatti di Villa Santina.

Tolmezza, 28 luglio.

Si dà lettura del deposito scritto dell'assessore Venier, assente, secondo il quale nel salire le scale assieme al teste Polonio, avrebbe riportato una graffiatura ad un pugno. Viene poi richiamato il teste Romano cav. Da Prato, per dare spiegazioni sull'accusato Tavoschi non è del paese né si occupa di questioni di esso, ma si era casualmente recato in Municipio per parlare di una questione di spiriti. Il Tavoschi è imputato delle lesioni riportate dal teste Polonio, che richiamato, ammette quanto disse al cav. Da Prato. Dopo ciò la difesa chiede venga rinnovata la citazione al teste Olivieri, il che, non ostante l'opposizione del P. M. viene ammesso. Si leggono quindi le deposizioni scritte di altri quattro testi, assenti, tutti d'invillino che affermano anche quello che non dissero il consigliere Polonia e l'assessore Venier: nella specie due affermano che il Polonio fu colpito alla testa da un uomo coi baffi biondi, che che poi per informazioni assunte, sarebbe il Tavoschi e che fu ferito di fianco, mentre il Polonio conferma di essere stato colpito dall'alto. E qui sorge un incidente per stabilire se ciò avvenne quando la spalla si sfasciò ed il Polonio perciò cadde, ma nulla il Polonio poté spiegare.

Vengono quindi assunti il tenente dei carabinieri, il maresciallo e due militi. Il tenente dice che si recò casualmente a Villa Santina, avendo però avuto notizia della dimostrazione, per il che aveva mandato sul sito il maresciallo con due carabinieri. Disse che entrato nella sala si emettevano le grida di W. Masieri ed abbasso la camorra ed il P. M. si rilevare a verbale quest'ultimo grido, ciò che scittà un po' d'ilarità. Dice poi il tenente che il sindaco gli dichiarò di non voler tenere la seduta, e che egli allora ripeté la stessa cosa invitando il pubblico ad uscire e siccome questo non esiva subito, ripeté il invito amichevolmente, senza però fare alcuna intimidazione. Dice inoltre che il pubblico un po' alla volta sfollò e riconosce fra gli imputati, due o tre che stavano fermi sulle prime, e che nulla può affermare degli altri. Il P. M. vuol sapere dai tenente come fosse tenuto l'ufficio municipale di Villa Santina, ed il teste risponde che può dire in proposito soltanto che l'attuale segretario gli affermò che dei registri della requisizione dei quadrapedi e delle vetture, il secondo non era completo. L'on. Caratti, tenta di persuadere il P. M. che l'ufficio municipale leggendo quanto lo stesso P. M. aveva scritto di elogio per Comune di Villa Santina, circa la tenuta dei registri di stato civile.

Il maresciallo conferma il deposito del tenente, attenuando il carattere della dimostrazione: riconosce due imputati che avrebbe incontrati sulle scale del municipio, dopo che se ne erano andati, escluse che altri imputati sieno stati nel municipio e soggiunge che egli nel suo rapporto indicò, oltre i riconosciuti da esso e dal tenente, quegli che gli vennero indicati dal teste consigliere Cimenti, dichiarando però che di sua coscienza, nulla può dire a loro riguardo. Gli altri due carabinieri nulla depongono di rilevante, tranne che contraddicono il tenente e se stessi, ciò che la difesa fa rilevare a verbale.

Vengono esclusi gli altri testi d'accusa, i quali più che altro depongono su circostanze relative al segretario Masieri; ammettendo che l'ufficio era regolarmente tenuto, ma rilevando che si occupava anche di altri affari. Circa alla dimostrazione uno solo afferma che egli si teneva fosse fatta per impedire la deliberazione del consiglio circa il licenziamento del Segretario. Tutti poi non sanno dire chi avesse diretta la dimostrazione, né, quantunque consiglieri presenti, sanno dire alcuno che è di specifico a carico degli imputati; affermando tutti soltanto che la folla s'empetteva nella sala le solite grida ed usò all'invito del tenente. Da tutte queste deposizioni risulterebbe che uscita la folla, rimasero nella sala i consiglieri,

che questi potevano deliberare quello che volevano, ma che il Sindaco sciolse la seduta, perché aveva detto di tenere la seduta, ed era tardi.

E così terminò l'assunzione dei testimoni d'accusa.

Da Cormons.

Conferenza Galletti.

Cormons, 29 luglio.

(C. C.) Il dott. Costante Galletti tenne oggi un'applauditissima conferenza nel cortile della trattoria «Al Giardino». Assistevano circa ottocento persone, fra cui molti socialisti di Gorizia ed alcuni anche di Udine. Il Galletti spiegò il programma minimo del partito socialista, e dimostrò come questo, senza violenze e rivoluzioni, conduca per le fatali leggi della evoluzione ad una radicale riforma nell'organizzazione economica dell'attuale società.

Nelle Alpi Pennine — egli disse — per parecchi mesi dell'anno cade a larghe falde la neve. Questa si condensa e forma un solido strato di ghiaccio. La formazione del ghiaccio è lenta; ma questo, quando è formato, scende placido e lento al piano, ed a lui devono cadere tutti gli ostacoli, perché esso è il più forte.

Lenta così sarà pure l'organizzazione degli operai e dei contadini; ma la forza organizzata dei lavoratori costringerà tutti gli ostacoli non quali il capitalismo ostruisce il cammino del progresso e della civiltà.

Prose poi la parola un semplice ed ignaro contadino, il quale, nella sua rozzezza, ne disse di belline. Il poveretto ha una causa coi suoi padroni che si trascina in luogo, ma molto in lungo...

«Libera parola!» gridò l'agricoltore espropriato; e concluse il suo umile discorso domandando giustizia.

Il presidente della riunione gli promise che la Federazione socialista s'interesserebbe della sua causa.

Tutti gli oratori usarono calma e temperanza di linguaggio.

SUL MATAJUR.

La prima pietra del monumento al Redentore. In marcia.

(p. c. m.) - Alle 16 e minuti di domenica partimmo per Cividale. Alla Stazione notò l'avv. Cassasola, l'avv. P. Matussi, il cav. U. Loschi, mons. Pietro Dell'Oste delegato alla benedizione dall'arcivescovo, il farmacista sig. L. Dal Negro e molti altri fra cui parecchie donne.

Della stampa cittadina, oltre l'umile sottoscritto rappresentante del Friuli, vedo d. Edoardo Marozzi direttore del Crociato, degli altri... buio pesto. Giunti a Cividale alle 17 circa, troviamo l'ing. Paciani autore del progetto del monumento, l'ing. cav. Griffini, il prof. Ruggero Dalla Torre e alcuni sacerdoti.

Alle 18 circa partiamo in vettura da Cividale. Nella giardiniera in cui io pure mi trovava un sacerdote caustico, i cui potinai devono essere almeno di ferro, tiene sempre viva l'attenzione della compagnia.

Una scoperta archeologica importante.

Egli è entusiasta del classico monte Matajur, che anche Orazio volle ricordare noi due versi: «non il ricordo più; il Matajur per cui, come dice Paolo Diacono, passò Alboino...». E qui il reverendo cappellano di Vernassino, don Luigi Blasutti — che tale è appunto il giovane sacerdote cui allusi più su — raccontò che scavando le fondamenta del monumento del Matajur si trovarono a più d'un metro di profondità dei ferri di cavallo di grandezza diversa, le imbronte, un pezzo d'alabarda spezzata e delle fibbie da calzoni corti dell'epoca longobarda. E qui nella compagnia tornò fuori il nome di Alboino; si tornò a discutere anche in rapporto a questa scoperta le ipotesi diverse sulla sua discesa in Italia.

Gli oggetti, che possono avere una straordinaria importanza storica, sono in possesso di don Luigi Blasutti.

Intanto fra questi ed altri discorsi, arriviamo presso Savogna ove si smonta dalle giardiniere.

Le carrozze giunte ad Azzida s'erano internate in una valle stretta ma verde, e abetosa, di viti, grano e pascoli; per una buona strada che poi continuammo a piedi e, giunti quasi sotto i monti dopo una breve preparazione razionale a base di buon raboso e di purissimo kirsch, passato un pittoresco torrente sopra il ponte di... (sarà per un'altra volta) intraprendemmo la salita. Io non vi so dire di quelli che venivano dopo; il gruppo di cui io pure facevo parte era sempre avanti;

La salita incalzò quando imbruniva; di fra i rami degli alberi si rifece a vedersi qualche lembo di cielo rosato dal raggio porporino del sole che tramonta, il che anima e incolora nella dura salita, tutta una scalinata di pietre appuntite... per scarpe da passeggio. Nella Chiesa della vallata si suona a festa, ogni qual tratto il rumore d'un mortareto sparato si riproduce, ripercuotendosi, più volte da un versante all'altro della valle. E intanto si continua a sudare e a saltire. Si comincia a veder qualche vite, qualche campo; dei montanarini, a frotte, ci attendono, timidi e paurosi di questi nuovi venuti, i rasori della loro inesplorata montagna. Si suona a festa, vicino a noi s'odono dei canti: siamo a Stromizza.

Sono circa le 8 e mezza. «Dobra večer!» — buona sera! — e la popolazione che ci attende fuori delle case ci risulata in slavo.

«Laito, lait!» — E beviamo del latte ancor caldo che ci viene portato. All'osteria poi vicino al fuoco ci asciugiamo ben bene dal sudore, asciugiamo i fazzoletti tutti bagnati di sudore.

Alle 9 è un quarto, finalmente, dopo tre quarti d'ora d'attesa, giungono anche gli altri, accolti essi pure dalle buone montanare di Stromizza con il canto solenne e grave come una nenia, di un inno in slavo, che — mi si dice — ricorda la salita del Redentore al Calvario; appunto perché nella sua semplicità la popolazione ci paragona a tanti poveri cristi che saliano sul nostro Calvario.

Usciti dall'osteria ci uniamo, alla ottimistica, riunita.

Le donne del paese coi loro canti accompagnano la nostra comitiva; passiamo sotto archi trionfali formati dai fazzoletti di seta delle forestette del paese; fuori di questo una gradita sorpresa: una fiaschetta con delle torce a vento... di paglia, organizzata da don Blasutti, l'instancabile, che corre su e giù a dar ordini, a chiamare, che risponde a questo per poi correre a rispondere a quest'altro, sempre inseuito del suo gran cane, instancabile come il padrone.

L'effetto della fiaschetta, che ci precede sino al paese di Montemaggiore è stupendo.

Accolti bene anche là, arriviamo a Montemaggiore dove allegramente si mangia (e che mangiare!) e si beve (e che bere!) fino a quel tanto che il corpo esigeva; non ci rimane altro che accontentare il nostro corpo di più e coricarci. Ma invece il cav. Loschi, l'ing. Paciani, il cav. Griffini, il farmacista Dal Negro, il sottoscritto e Vittor, partono da Montemaggiore accompagnati da una guida, e mezzanotte precisa intraprendono la salita vera del Matajur.

(Lo spazio di cui si è rimandato a domani il resto dell'interessante relazione).

Distilleria di Vinaccio

in Ceresetto di Martignacco

Il sottoscritto esercente Distilleria di vinaccio in Ceresetto

Avvisa

che i suoi magazzini si trovano provvisti di ottima Aequavit nostrana, Sivoovita, Kirschwasser, Genziana, Ginepro ed altri liquori.

Che i signori Clienti potranno trattare direttamente con lui in Ceresetto od a mezzo del suo rappresentante e viaggiatore sig. Giuseppe Marozzi di Gio Batta e del figlio Massimiliano.

Garantisce di soddisfare puntualmente alle domande della spelt. Clientela e di praticare prezzi di tutta convenienza.

Monino Gio Batta fu Leonardo.

Calcidoscopio

L'emanazione. — Domani, 31, S. Ignazio.

Effemeride storica. — 30 luglio 1336. — Saole era stata data in pegno a Beatrice di Baviera contessa di Gorizia.

Eletto Patriarca Bertrando di S. Genesio — Il poi bastifolito Bertrando — penso alla ricupera di Saole e l'asogai nel 1335 esorbando alla contessa di Gorizia 400 marche (16,000 lire austriache) che per tal somma teneva in pegno senza definire taluna pendenza con Riccio di Camino. Anzi Riccio, indagato dal cognato Mastino della Scala, varò il Livorno, cavato Pagro di Saole e assomò sotto la terra che valorosamente sostenne roterati assalti.

Bertrando, reduce da Lubiana ove era stato a congresso con Ottone duca d'Austria, andò tutto le milizie e partosi a capo di cinquecento elmi, ducento balestrieri e quattromila fanti corse contro il nemico. Si affrontarono gli eserciti sulla vasta e verde prateria del Camolli (Campus molli) infame allora per derubati e accidi viandanti.

L'accanita battaglia fu lungamente indecisa, ma il Camolli fu sbaragliato, e poco appresso morì per un ricadero alla Chiesa Aquilonea la Provincia del Cadore, le castelle di Cavolano, Reguzzano, Cordinano, Bibano, ecc. (Veggasi Bianchi documenti, Ninoletti, De Rubels, Verri, Bernardi, Cicani, Fagnini, ecc.).

Il mesto anniversario.

A Roma.

La Messa al Pantheon — Le corone — La commemorazione all'Adriano — Il funerale al «Sudario» — I telegrammi.

Roma, 29 — Nella città è un gran movimento. Dalla finestra pendono molte bandiere abbrunate; i negozi portano la scritta: «Chiuso per la commemorazione di re Umberto».

I Sovrani escono dal Quirinale alle 7.50; il Re è in divisa di generale, insieme con la regina Elena, col duca d'Aosta ed il principe Danilo, pure in divisa. La carrozza scortata dai carabinieri, procede rapida fino al Pantheon, seguita da un'altra carrozza, dove sono la duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, il Conte di Torino, ed il principe Ferdinando. Sono ricevuti dal mons. Lanza e Massarucci del Capitolo, e dai veterani.

Dopo dieci minuti arriva la regina Margherita, insieme con la regina Maria Pia; ed il duca e la duchessa di Genova. Quando scende Margherita, la folla fa un profondo silenzio. Il re bacia la madre; questa, a sua volta, bacia Elena fra la commozione generale.

I sovrani entrano nel tempio. Celebra la messa mons. Vitti assistito dal capitolo.

Sono presenti tutti i ministri, i sottosegretari, Saracco, l'on. Villa, e 200 deputati.

Terminata la messa i sovrani ritornano al Quirinale, e Margherita al suo villino della Minerva.

Sulla tomba di Umberto sono ammirate le grandi corone inviate stamane dalla principessa Letizia, dal conte di Torino e dal conte di Mirafiori.

La commemorazione all'Adriano è riuscita solenne. V'erano oltre quattromila persone. Cominciò a parlare l'on. Vecchioli, il cui splendido discorso è spesso interrotto da frenetici applausi. Il discorso molto elegante e poetico, fu una vera apoteosi del defunto sovrano. Quando Vecchioli disse: il giovane Re morto fra il sangue, non parla di vendetta; ma invoca libertà, vi fu un'interminabile ovazione.

Al funerale, nella Chiesa del Sudario sono presenti solo le Case civili e militari. Assistevano i Sovrani i Principi e i grandi collieri: San Marzano, Di Rudini, Biancheri, le collaresse Caicoli, Depretis ecc. Alle 10.45 la cerimonia è finita ed i Sovrani toroano al Quirinale.

L'Università israelitica ha fatto celebrare stamane un solenne funerale in memoria di Umberto. Dopo la cerimonia il prof. Forqari, rabbino maggiore, ha recitata la preghiera della regina Margherita.

Pervennero al Quirinale e alla Regina Margherita oltre tremila telegrammi. Domani il Re e la Regina Margherita riceveranno l'ambasciatore francese Barère per la presentazione delle condoglianze di Loubet in occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto.

Anche Crispi fece spedire telegrammi al Re, alla Regina madre e al Sindaco di Roma.

Molte associazioni si reoheranno domani sera alla ferrovia a salutare i Sovrani partenti per Raconigi.

Fra i telegrammi, notevole il seguente: Trieste, 29 luglio 1901.

A. S. M. di Re — Roma.

Trieste dolente commemora l'auguro Re vostro padre, al quale un assassinio impedì compiere i destini d'Italia commessi ora al senno, alla virtù, al coraggio di Vostra Maestà, alla fede e all'onore di tutti gli italiani.

Associazione progressista.

A Monza.

La cappella espiatoria. Solennissima riuscì la cerimonia; immeosa partecipazione di popolo; grande aspetto di tutto in tutta la città; calorose accoglienze al Duca degli Abruzzi; presenti il Sindaco, la Giunta, il sottoprefetto, i deputati Pennati e Sacconi, i senatori Trivulzio e Trotti.

Tenne il rito religioso mons. Bignami, assistito da numeroso clero.

Poi fu uno sfilare di cortei portanti l'omaggio mesto sul luogo tragico e pio.

Da tutte le città.

Il notiziario reca commemorazioni, manifestazioni, dimostrazioni di lutto.

In Provincia.

Cividale, 29. — La vasta sala degli Uffici pubblici, parata a lutto, con in mezzo alla facciata il ritratto del compianto Umberto, accoglie, oltre l'etero femminino elegante, un buon numero di signori d'ogni condizione e partito... E' giusto; il dolore pel delitto

di Monza è aupertore ad ogni spirito politico e parla ancora tristemente all'animo di ogni figlio d'Italia.

Al saggio, oltre al simpatico commemoratore sedono a destra il deputato del nostro collegio, onorevole Mèr-purgo (con la sua gentile signora), il Presidente della locale Società operaia, Giulio Trevisan, a sinistra il sindaco cav. Ruggero Morgante, il cóns. assessore de Polle, Spicogna fra le tante rappresentanze civili a miff-tari le bandiere della Società operaia e Tiro a segno con i bambini suoi e quella portata da una squadra d'alunni delle scuole elementari accompagnati dai loro maestri.

Soccano le sei, e l'ora designata per il principio della commemorazione; l'ambiente, pur simpatico, non è reso lieto della solita galeazza dello sferzo patriottico bene spesso rafforzato dal suono della marcia reale... parecchio lo spirito del Re buono; alloggi d'intorno non per rimproverarci il delitto di Monza ma per dirsi ad ognuno: Vivo ancora per te o come te.

Il cav. Ruggero Morgante presenta il cav. Gabrieli con poche parole ma sentite e di fuoco; incolla a giovani presenti ad imitare la schiera de' patrioti che a prezzo del sangue edificarono ciò che gli stolti, furori vorrebbero oggi barbaramente demolire.

Lascia la parola al cav. Gabrieli al superate di Cuzco, fratello di sua medaglia al valor militare.

Dopo aver ricordato brevemente l'infame delitto, non il delinquente, passa a tratteggiare largamente la biografia di Umberto presentandosi come in veramente sempre pietoso, sempre amante del popolo in mezzo al quale pare il destino abbia voluto far fiorire. Ricorda le sue glorie di cittadino, di soldato, di sovrano e non poche volte la fisionomia dolce, la parola piano, accompagnata dal gesto fine ed aristocratico: parvero subire delle inflessioni di espressione e di tonalità; sembrava forse al superate di Cuzco di essere ancora là, accanto al suo Re, ambedue sordi al rumor delle fucilate, animati dal più santo degli entusiasmi: la conquista della libertà.

Delicata, degna di un cuore veramente italiano; fu la sintesi del suo dire; Romani di Roma, disse, non stoffate nel Pantheon una tomba preziosa! Guai a chi lo tocca!

La commemorazione piange, il direttore venne salutato con vivissimi applausi in più momenti del suo dire; entusiasticamente alla fine.

Era il soldato amico del Re, gli occhi aveva parlato.

Palmanova 29. — Oggi primo anniversario della tragedia di Monza; la bandiera abbrunata sventola sugli uffici pubblici e su qualche casa privata.

La Giunta municipale pubblicò il seguente manifesto:

«Oggi un sìmp; la mano assomina d'un forsennato colpito a morte il più buono dei Re, Umberto I di Savoia.

«Il delitto nefando, inteso ad abbattere la gloriosa istituzione che della patria rappresenta la forza e l'integrità, mentre fece figurare d'orrore tutto il mondo civile, non vale a scancellare le basti ad cui si fondano le sorti dell'Italia rinnovata: L'atroce fatto del Re buono, rimasto vivo nel cuore del popolo all'Angela (Cosa Sabauda).

Cittadini! Oggi, nel ricordo del dolore che tutti gli italiani sferzati dall'Alpe al mare ed oltre i confini della patria, nella fede che non forza potrà mai prevalere contro i destini dell'Italia nostra, noi avremo le conquiste del passato che, da Dante a Garibaldi, si affermarono nel trionfo della libertà — oggi, date lagrime e fiori alla memoria immascolata del Re Martire, il quale seppè provare che le istituzioni non muoiono».

UDINE

ECHI DELLA GIORNATA.

Ieri ebbe omaggio di frequentissimi visitatori il busto del Re, alla Palestina.

Numerosi negozi rimasero chiusi tutta o parte della giornata, colla scritta: «Lutto nazionale».

Errata-corrige.

Alla commemorazione di Umberto I avvenuta ieri, intervenne anche la Lega XX Settembre col proprio labaro.

Riparata questa omissione della nostra cronaca di ieri, dovremmo anche rilevare che il «busto di Trieste» era poi l'ottimo conte di Trento, se non fosse evidente trattarsi di una patriottica distrazione.

Asilo Infantile «Marco Volpe» Udine. Al 31 corrente verranno licenziati circa 100 bambini che hanno superata l'età.

In questa occasione verrà data una piccola festività alle are d'eprecie e saranno esposti i lavori eseguiti durante l'anno dai bambini.

L'Asilo rimarrà aperto in detto giorno dalle ore 10 alle 18, per chi volesse visitare i piccoli lavori.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ANTIGANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Una sola bottiglia, basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Costa L. 4 la bottiglia; Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. - Si spediscono 2 bottiglie per L. 8, e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

Deposito generale MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.

GUARIRE RADIOALMENTE

Un apparato speciale dovrebbe essere lo scopo di tutti i malati, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Bianchezza in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta.

Si difende con la sola Farmacia Oligo. Galloni di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la formula e l'apparecchio speciale delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Impiando vaglia postale di Lire 2 alla Farmacia Avvenire Tenaci successore al Galloni - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore LUIGI PORTA e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

Il Fosfo-Stricno-Peptide

è giustiziato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici. IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptide del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben graditi e facilmente tollerati dagli infermi.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba IL COLORE NATURALE. Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricatore, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

E' ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contiene sostanze velenose, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tutti le prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di essa apprezzato le altre tinte istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

LA RICCIOLINA

vera arricchitrice insuperabile dei capelli preparati dai FRATELLI RIZZI di Firenze, A. assolutamente la migliore di quelle che sono in commercio. L'immediato successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando sui capelli perché questi restino splendorosi e arricchiti restando tali per un settimana.

ACQUA CORONA

è la migliore tintura del mondo. Potente ristoratore del capello e della barba. Questa nuova preparazione della premiata profumiera Antonia Longega, non contiene né sale né nitrato d'argento, né piombo e rame, e si applica ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Specialità: TELE DI PURO LINO. Obbligata campionata. Il committente riceverà la merce franco di porto e dazio. CARLO BURSTALLER TRIESTE. Nei corredi da casa e nei corredi da signora le Tele Burgtaller non devono mancare. PREZZI VANTAGGIOSI.

TORD-TRIFE. Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO. Infalibile distruttore dei Topi, Mure, Falco sopra, perche per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Uddese, che è pericolosa per i suddetti animali. DICHIARAZIONE. Bologna, 30 gennaio 1890. Dichiaro con piacere che il signor A. Cozzano ha fatto nei suoi stabilimenti di macerazione grandi, pulitura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIFE, e il risultato è stato eccellente, e di assoluta piena soddisfazione. In fede. FRATELLI RIZZI.

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. It lists various dates and times for departures and arrivals, likely for a railway or shipping schedule.

Le migliori tinture del mondo

Rigeneratore universale. Ritoratore dei Capelli Fratelli RIZZI Firenze. di ANTONIO LONGEGA - Veduta. Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e bruno, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 4.

ACQUA CELESTE AFRICANA. La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia. Tinge perfettamente i capelli e la barba senza lavarsi né pettine né dopo l'applicazione. Quando può tingersi da sé impiegheremo meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio da la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

BIANCA ROSEA E ROSA Istantanea. Questa premiata Tintura di speciale congegna per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggiori parti di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dall'applicazione, conservandone la loro liquidità naturale. Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO. Questo è il Cerone Americano. Unica tintura solida e formata di cosmetici, preferita quanto si trovano in commercio. Il Cerone Americano è composto di midollo di bue, che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in buona castagna e nero perfetto. Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale IL FRIULI, Via Prefettura, N. 8. Avvisi in 4 pag. a prezzi miti.